

Che cosa volete che facciamo noi? Null'altro se non attendere che la Camera venga ai voti. Dovemo noi fare una proposta? Ma sarebbe stato ingenuo il presumere che nella battaglia, impegnata fra di voi, noi volessimo prendere una parte attiva. Ve lo dissi già; la vostra è una lite in famiglia, scioglietela fra di voi. (Bene! *a sinistra*) Noi staremo qui ad ascoltarvi, a numerare i voti, e a dedurre le conclusioni sulla omogeneità e sulla compattezza della maggioranza ministeriale. (Bene! Benissimo! *a sinistra*)

L'onorevole Bonghi domanda a se stesso: chi siamo noi? Dovete saperlo voi quello che siete; e se non lo sapete voi, lo saprà il presidente del Consiglio, che vi ha battezzati fin da parecchie sere addietro. (*Si ride*)

Si è voluto, dice l'onorevole Bonghi, introdurre la questione politica; ed egli dice di non comprendere come si possa mettere la Camera nella necessità di dare un voto politico in una questione amministrativa.

Questa disgiunzione di voti politici ed amministrativi io non la comprendo; soprattutto quando il ministro, accettando la sfida, vi ha detto che riteneva politico il voto al quale voi lo volevate chiamare. Il ministro ha fatto il suo dovere, ed è nel suo pieno diritto. Quando un ministro dubita che la maggioranza non sia con lui, mancherebbe al debito suo, sarebbe al disotto della sua posizione e del posto che egli occupa, se non lo provocasse; e voi, negandoglielo, manchereste a quella compattezza, e direi anche, a quella logica, per la quale siete giunti a difendere o sostenere il Ministero. (Bravo! bene! *a sinistra*)

Noi, signori, ci riteniamo imparziali, per non dirvi indifferenti, nella lotta, ed aspettiamo; vi conteremo, e sapremo poi trarne il nostro profitto. (Bravo! Bene! *a sinistra*)

Presidente. Debbo annunziare alla Camera che, oltre alla proposta dell'onorevole Franchetti, è stata presentata quest'altra:

“ La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, passa all'ordine del giorno.

“ Guala, Franzosini,
Cappelli, Colombini. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. L'onorevole Crispi, nel suo primo discorso, ha detto: parlerà il presidente del Consiglio.

Per dargli ragione, per provare che è stato

buon profeta, io dirò poche parole. E comincerò commentando, non dirò la parola che l'onorevole Crispi ha adoperata, perchè egli l'ha in appresso modificata, ma, insomma, dirò i tentativi, questa mi pare parola parlamentare, che si fanno per rendere il Ministero più omogeneo, per distaccare, venendo al caso attuale, per togliere al Ministero un elemento eterogeneo quale sarebbe l'onorevole ministro della pubblica istruzione. Se mi è permessa una osservazione un po' retrospettiva, io dirò che di questi tentativi ne ho visti da diverse parti, (*Si ride*) non so se ispirati tutti dall'idea di rendere il Ministero da me presieduto più omogeneo e più forte; forse non tutti i tentativi furono compiuti con questo intendimento; ne vidi fare da diverse persone, e non mi farò ora a cercare se siano avvenuti col consenso dei diversi partiti della Camera. Ora questi tentativi si possono bensì fare; ma, onorevole Crispi, è un po' il caso di dire: si fanno i conti senza l'oste; e l'oste sono io. (*Viva ilarità*) Anche per rendere il Ministero più omogeneo ci vuole, mi pare, il consenso del presidente del Consiglio. (*Si ride*)

Ora se si tiene conto delle dichiarazioni che io ho avuto l'onore di fare parecchie volte e fino nel discorso di Stradella... (*Rumori a sinistra — Oh! Oh!*)

Non ne parlerò più! (*Viva ilarità*) Vedo che vi spiace perfino il ricordo! Una volta non vi spiaceva! (*Si ride*)

Dunque se si tien conto delle dichiarazioni che io ho avuto l'onore di fare parecchie volte in questa Camera, mi pare che a quest'ora ognuno dovrebbe persuadersi che quei tentativi andranno tutti falliti. Io ho dichiarato più volte, e dichiaro di nuovo adesso, che mi tengo solidale col mio amico il ministro della pubblica istruzione del modo con cui egli dirige il dicastero che gli è affidato dalla Corona.

Bonghi. Bravo!

Depretis, presidente del Consiglio. All'onorevole Bonghi non piace questa mia affermazione...

Bonghi. Non piace neanche a lei. (*Viva ilarità*)

Depretis, presidente del Consiglio. L'onorevole Bonghi si è permesso un'interruzione, quasi direi poco parlamentare, o forse poco civile...

Bonghi. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Depretis, presidente del Consiglio. ...entrando nella mia mente ad indagare le mie intenzioni...

Bonghi. Paragonando i suoi atti...

Presidente. Non interrompa, onorevole Bonghi; la richiamo all'ordine se continua.